

Rassegna stampa



FRANCESCA ZACCARIOTTO

Corriere Veneto Ve	20/12/14 P. 12	I dipendenti «occupano» la Provincia Zaccariotto: siamo in un caos drammatico	Gloria Bertasi, Alice D`Este	1
Nuova Venezia	20/12/14 P. 21	A rischio 160 lavoratori	Giacomo Costa	3

SI PARLA DI NOI

Repubblica	20/12/14 P. 10	I naufraghi delle Province "Occupiamo con le brande qui saltano posti e servizi"	Laura Montanari	4
----------------------------	----------------	--	-----------------	---

PROTEZIONE CIVILE

Gazzettino Venezia	20/12/14 P. 17	Negli ultimi due anni scomparse 87 persone		6
------------------------------------	----------------	--	--	---

I dipendenti «occupano» la Provincia Zaccariotto: siamo in un caos drammatico

Ancora tagli, buio sulle deleghe e 158 posti a rischio. Con la Città metropolitana ancora sulla carta

VENEZIA «Ordinano la bara per seppellirci e al contempo ci prelevano sangue per vedere se siamo ancora in vita», dice Francesca Zaccariotto all'ultimo piano di Ca' Corner, nel suo ultimo brindisi di Natale (ma anche l'anno scorso lo aveva definito così) da presidente della Provincia. «La Città metropolitana nasce morta, la Regione non legifera ancora sui poteri e noi ci aspettiamo le lettere di mobilità da un momento all'altro», grida uno dei 500 dipendenti in assemblea, nella sede di Mestre «occupata» dai lavoratori.

E' un fine anno pieno di preoccupazioni quello di Ca' Corner. Dal primo gennaio doveva passare il testimone alla Città metropolitana e invece è il caos di poteri, deleghe, dipendenti e prospettive e per cinque mesi (fino al voto) reggerà tutto un commissario prefettizio. Il punto dolente è quello dei dipendenti che ieri hanno prima fatto assemblea e poi occupato gli uffici, annunciando una settimana di mobilitazione: ci sono 158 persone in esubero che dovevano passare ad altri enti o tribunali che però non ne vogliono sapere fino a quando non si stabilisce anche il passaggio di risorse, senza contare chi ha contratti a termine ed è praticamente senza lavoro e poi i 64 lavoratori dell'Apt.

«Ai dipendenti va la mia più

grande solidarietà e stima - ha detto Zaccariotto - abbiamo razionalizzato le spese, chiuso il bilancio in pareggio, siamo una delle poche Province che non sfiora il patto di stabilità eppure da gennaio perdiamo altri 28 milioni e non si sa chi arriverà a gestire il passaggio alla Città metropolitana. Il taglio dei dipendenti equivale a 7 milioni, ma il governo ci chiede di recuperare altri 8. Uno scenario drammatico».

Di là del ponte, a Mestre, nello stesso momento anche i dipendenti parlavano di situazione drammatica, riuniti in auditorium. Un gruppo si è fermato fino a sera inoltrata, mentre altri hanno distribuito volantini in via Forte Marghera, rallentando il traffico. «Non sappiamo nulla di quello che ci aspetta nei prossimi mesi - dice Luca Paludo dell'rsu - ai lavoratori di Belluno sono già arrivate le prime lettere di mobilità. Nessuno finora ha preso decisioni quindi a giorni potrebbero arrivare anche a noi». «La Regione Veneto, che dovrebbe legiferare sulle funzioni delegate entro il 31 dicembre non ha ancora attivato il confronto previsto dalla norma - dice Tania Giacomel, dell'rsu - così le ricollocazioni dei lavoratori sono chimera». La legge Delrio prevedeva a settembre un tavolo tra Province Comuni e Regione a

stabilire competenze e personale. In Veneto non si è mai riunito.

La giunta di Ca' Corner è stata prorogata giuridicamente come Provincia ma insieme Venezia nel 2015 diventerà Città metropolitana. «Quali norme prevarranno delle due? - si è chiesta ieri Zaccariotto - Ci sono differenze anche sui tagli al personale, nessuno lo sa e con il Comune commissariato Venezia non partecipa al tavolo delle città metropolitane». Siamo gli unici senza rappresentanza a Roma. «Chi si è inventato il sistema, ha il dovere di chiarire - dice la presidente - questi sei mesi, senza consiglio, sono stati durissimi». Zaccariotto ha sciorinato dati con orgoglio: Atvo chiude con utili a bilancio ed è l'unica società di trasporto pubblico d'Italia a produrre dividendi; le scuole sono state quasi tutte messe a norma e il debito di Ca' Corner è sceso del 56 per cento, i fornitori vengono pagati entro 30 giorni e il Patto sarà rispettato anche nel 2015. «Ne siamo orgogliosi - ha continuato - qui vicino, nonostante le alienazioni di palazzi di pregio, non si riesce a rispettare

il patto e il bilancio Actv è in rosso». Peccato che essere i primi della classe non serva. «Nessuno si aspettava per Venezia una scenario del genere con Comune e Provincia commissariati», ha concluso amara Zaccariotto.

Ancora più amari i sindacati. I tagli economici imposti alle Province nella Legge di stabilità incideranno per 16, 29 e 42 milioni sulla Provincia da qui al 2017. «Porteranno al dissesto finanziario le Province - dice Paludo - determinando lo smantellamento dei servizi pubblici in materia di scuole, viabilità, tutela del territorio, protezione civile. La Città metropolitana nasce già morta».

I lavoratori sono pronti a una settimana di mobilitazioni: oggi dalle 10 alle 12 saranno in piazza Mercato a Marghera domani alle 9 parteciperanno alla corsa dei babbo Natale a Noale, lunedì alle 14 saranno a Ca' Corner e martedì alle 11 assemblea e presidio nella sede del Centro Servizi a Mestre.

**Gloria Bertasi
Alice D'Este**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La vicenda

● Dall'1 gennaio la Provincia viene commissariata fino al voto e la Città metropolitana è rinviata. Il governo impone tagli e la scure cade sui dipendenti. Sono a rischio in 158, che dovevano passare ad altri enti

Mobilitati

I dipendenti della Provincia hanno occupato fino alle 20 la sede, rallentando il traffico. Zaccariotto solidale (foto Errebi)

A rischio 160 lavoratori

Ecco le proteste: oggi volantinaggio a Marghera

Il 31 dicembre si avvicina e, con l'approssimarsi della dismissione delle Province, monta il malcontento tra i dipendenti pubblici che ancora non sanno quale sarà il loro destino e che al contempo denunciano il conseguente taglio dei servizi essenziali di cui, fino a pochi mesi fa, si occupava proprio l'ente abolito.

In via Forte Marghera 191, tra i palazzi gialli del Centro Servizi della Provincia di Venezia, si è tenuta ieri un'assemblea sindacale per decidere le forme di protesta da portare avanti anche a ridosso delle festività nata-

lizie: centinaia di lavoratori si sono riuniti sotto le bandiere della Cgil e della Cisl, scendendo poi in strada e stendendo sopra i cancelli del complesso striscioni che invocavano una sede "dis-occupata". «La Regione Veneto», tuonano i sindacati, «dovrebbe legiferare sulle funzioni delegate entro fine dicembre, ma non ha ancora attivato il confronto previsto, nonostante le tante sollecitazioni».

A parere delle sigle i tagli previsti dalla legge di stabilità, che ammontano ad un miliardo per il 2015, due nel 2016 e tre nel 2017, porteranno al dissesto finanziario del territorio, «determinando lo smantellamento dei servizi pubblici erogati ai cittadini in materia di scuole, viabilità, tutela del territorio, protezione civile, centri per l'impiego, sistema bibliotecario, am-

biente, servizi sociali, formazione professionale, turismo, pari opportunità». Ovviamente anche il problema occupazionale è sentito: secondo quanto emerso ieri i ventilati tagli degli organici (fra il 30 e il 50 per cento) condurranno ad una mobilità generalizzata «che potrebbe portare al licenziamento di circa 20 mila persone in Italia, di cui 160 nel Veneziano».

È giunto quindi il momento dell'offensiva finale, le ultime barricate per chiedere a Regione e Stato risposte su temi tanto scottanti: dopo oltre un'ora di assemblea i dipendenti della Provincia hanno stilato un calendario di proteste continue e partecipate, con tanto di adesioni scritte e turni organizzati, «per evitare che poi ci si ritrovi come sempre in quattro gatti a protestare sotto alle finestre di

Ca' Corner», come è stato paventato in toni accalorati tanto dal pulpito quanto dalle poltroncine della sala.

Si parte oggi, con il volantinaggio in piazza Mercato, a Marghera, e in piazza Ferretto, a Mestre, dalle 10 alle 12; si prosegue domenica, con la partecipazione alla "corsa dei Babbi Natale" di Noale, che sarà l'occasione per "sensibilizzazione i cittadini sulle ricadute della legge di stabilità sui servizi pubblici". Lunedì mattina presidio regionale presso la sede dell'Upi, a Treviso, mentre nel pomeriggio il picchetto sarà allestito davanti alla sede lagunare della Provincia. Martedì, infine, proprio durante i saluti della presidente Francesca Zaccariotto, i lavoratori pubblici torneranno a bloccare il centro servizi mestrino.

Giacomo Costa



L'assemblea dei dipendenti della Provincia



In naufraghi delle Province "Occupiamo con le brande qui saltano posti e servizi"

Firenze guida la protesta degli esuberanti, che ormai è estesa a tutt'Italia
Delrio: sarete assorbiti da altri enti. Martedì incontro sindacati-governo

LAURA MONTANARI

FIRENZE. Le brandine blu per passare la notte le hanno messe nella sala consiliare. Fra gli arazzi delle stagioni e le mura quattrocentesche. «Renzi stava qui prima che facesse il salto nella politica nazionale» racconta Giuseppe Aloï, Rsu della Provincia di Firenze, quota Cgil. Palazzo Medici Riccardi, vicino al Duomo. «Renzi stava qui dove adesso c'è il cartone del mio Runner pizza» indica il sindacalista. Notte di occupazione, di bandiere rosse, rabbia e cartelli appesi nelle stanze della Provincia: «Invece degli sprechi tagliano i servizi ai cittadini», «Il governo degli annunci riduce lavoro e occupazione». «Ci hanno isolato, ci trattano come esuberanti - si sfoga un'impiegata - chi si occuperà della manutenzione delle strade, della sicurezza degli edifici scolastici, dei centri per l'impiego, della tutela ambientale?». I "ribelli" hanno i capelli bianchi, qualche stanchezza, famiglie e figli a casa che chiamano dai cellulari: «Babbo, come va?», «Come vuoi che vada...». Qui caffè caldo ai distributori automatici e sacchi a pelo in prestito. Dentro la stanza coi soffitti a cassettoni restano in tre, un presidio, gli altri arrivano con le paste calde e i penarelli per convocare l'assemblea quando il palazzo riapre, ore 7,30. «L'ultima occupazione l'ho fatta al liceo, chi avrebbe mai pensato...» mormora Marco Zatini, operatore alla protezione civile, 30 anni di servizio in Provinciale, più o meno 1.300 euro al mese. «Chi avrebbe mai pensato di ritrovarci in 250 su 850 a rischiare il posto di lavoro, a scivolare nella mobilità, senza contare tutti i precari». Eppure

il sottosegretario Graziano Del Rio assicura che «nessuno rimarrà per strada ma verrà assorbito tramite blocchi di tutte le assunzioni nelle altre le amministrazioni dello Stato». I "ribelli" non ci credono: «Ci fidiamo solo di quello che viene scritto, le parole passano». Le parole invecchiano, lo sa Antonio Morelli: «Sono stato per 10 anni precario, mi ha assunto Renzi quando era presidente della Provincia di Firenze e adesso è il governo di Renzi che mi vuole licenziare. Perché?». Va a cercare una vecchia mail, stampata su un foglio ingiallito: «Guardi cosa ci scriveva...». Prime righe: «gentili amiche e amici, siamo alla fine del mandato...oggi la Provincia grazie soprattutto al vostro lavoro è più forte e più efficiente...chi ha avuto a che fare con noi, con le professionalità che possiamo esprimere, saperfettamente che è impossibile definirci "enti inutili"...». Altri tempi, le parole passano. «Ci vogliono rottamare» mastica un altro.

I lavoratori della pubblica amministrazione si sentono soli in questa battaglia, guardati spesso come un esercito di privilegiati con posto fisso. «C'è stata fin dai tempi di Berlusconi una campagna per screditarci» spiega Federico Merli, 12 anni di servizio nel settore ambien-

tale. Il segretario della Cgil Susanna Camusso ha fatto sapere «siamo con voi in questa lotta per rinnovare l'amministrazione pubblica e dare un miglior servizio ai cittadini. Questa riforma poteva rendere più efficace l'azione delle Province, ma si è trasformata in un pasticcio di proporzioni colossali e rischia ora di diventare un'insopportabile ingiustizia che colpisce lavoratori e cittadini».

«La gente deve sapere - riprende Merli - qui tagliano i servizi, non ci sono più soldi nemmeno per riparare i mezzi spazzaneve. Vedremo col primo gelo...». Un altro: «Sei o 7 anni fa il bilancio della Provincia fiorentina era 300 milioni di euro, oggi meno di 90, con gli ultimi tagli non potremo pagare nemmeno le spese per questa sede». Occhi sui cellulari, collegamenti ai siti: «Allora, l'emendamento alla

legge di stabilità?». È pronto, no slitta: il tira e molla va avanti. Nella sala si danno il turno centinaia di lavoratori con una certezza: «Da qui non ci muoviamo se non avremo garanzie» è la linea dura di Firenze. «Se ho paura di perdere il posto? Si ce l'ho, i tagli sono lineari, uguali per chi ha sprecato e per chi no. E noi siamo al buio, non conosciamo i criteri con cui verranno selezionati i lavoratori...» racconta una. Scrolla il capo Monica Ciullini, 51 anni, al front office dell'ufficio per l'impiego: tutti i giorni ascolta i naufraghi della crisi in cerca di un posto, giovani, meno giovani, facce da mezza età: «Vengono anche i pensionati a dirci: mi trova un lavoretto che non arrivi a fine mese? Quelle storie me le porto a casa la sera e adesso penso: domani in coda ci potrei essere io?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Questa riforma si è trasformata in un pasticcio e rischia di generare ingiustizie

SUSANNA CAMUSSO
SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL

“

I PUNTI

1

SECONDO GRADO

La riforma Delrio ha trasformato le Province in enti di secondo grado: stop alle elezioni da parte dei cittadini, amministratori scelti dai sindaci del territorio interessato

2

COMPETENZE

Una parte dei compiti delle Province sono destinati ad essere trasferiti a Comuni e Regioni. Alle Province restano tra l'altro le strade e l'edilizia scolastica

3

VENTIMILA ESUBERI

Anche il personale è destinato ad essere trasferito ad altre amministrazioni. Gli "esuberanti" sono stimati in 20 mila su circa 60 mila. Altro rebus: la sorte di duemila precari

4

TAGLIO DEI FONDI

Nel 2015 alle Province sarà tagliato 1 miliardo. Molti enti sono già alle prese con difficoltà finanziarie nel garantire tutti i servizi. E stanno saltando i contratti dei precari

Negli ultimi due anni scomparse 87 persone

Ventuno non sono ancora state ritrovate. La Prefettura ha aggiornato il Piano provinciale per ottimizzare lo scambio informativo

Un fenomeno del quale il territorio veneziano non è affatto immune. Quello delle persone scomparse. Nell'ultimo biennio in tutta la provincia sono state 87 le denunce per il 75% sono andate a buon fine con il ritrovamento dell'allontanato: per il 68% hanno riguardato italiani e per il rimanente 32% cittadini stranieri, di cui 17% minori, che costituiscono il 70% delle persone non ritrovate (15 su 21). Sono i dati diramati dalla Prefettura che in una nota ha comunicato che il Piano provinciale per le persone scomparse è stato aggiornato

al fine di uniformare le procedure anche di scambio informativo, recependo le nuove disposizioni in materia. Tale risultato, si legge «costituisce un esempio concreto di cooperazione interistituzionale, nel rispetto delle responsabilità, delle prerogative, delle specialità e della autonomia operativa delle singole componenti istituzionali e volontarie coinvolte, allo scopo di fronteggiare l'annoso fenomeno, attraverso la predisposizione di adeguate strutture e metodi operativi volti ad automatizzare l'inizio delle ricerche, nonché a ridurre

al massimo i tempi che ne potrebbero compromettere l'esito». Si ricorda inoltre che spetta al Prefetto, quale organo di raccordo a livello provinciale, il coordinamento generale di tutte le iniziative connesse alle ricerche, con riguardo agli scenari e alle responsabilità operative delle diverse componenti interessate, Enti Locali, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e sistema protezione civile, associazioni volontariato sociale e altri enti, anche privati, attivi sul territorio.

© riproduzione riservata

